

# LA COLLEZIONE DI MONETE CUSTODITA NELLA ZECCA DI BOLOGNA NEL '700

di Michele Chimienti e Franco Malavasi

Il '700 è chiamato il secolo dell'illuminismo per i progressi che in quel periodo furono fatti sia in campo filosofico che scientifico; tra i ceti più elevati si diffuse uno spiccato interesse per tutte le scienze. Sino a quel momento individui dalle ampie disponibilità economiche avevano creato raccolte degli oggetti più disparati che pomposamente chiamavano musei, in cui, accanto ad alcuni di rilevante valore scientifico, ne erano posti altri solo perché strani ed insoliti, come uova o penne di struzzo (fig. 1). Ma con la nuova visione del settecento queste raccolte iniziarono a trasformarsi secondo concetti scientifici e seguendo principii più razionali. Inoltre iniziò a farsi strada il concetto che esse dovessero superare lo scopo di suscitare stupore e divertimento, per assumere un significato di studio e di ricerca.

Anche le raccolte numismatiche subirono questa evoluzione e fu il primo passo verso la nascita delle collezioni pubbliche.

In questa atmosfera nel dicembre del 1737 gli assunti<sup>(1)</sup> della zecca bolognese decisero di formare una collezione di monete e pesi monetali da conservare nel palazzo della zecca. La decisione nacque dalle offerte fatte dal Bacialli, segretario e custode dei conii, e dal Pfister, assaggiatore della zecca<sup>(2)</sup> di cedere le proprie raccolte (tabella 1).

La decisione andò per le lunghe, sino al dicembre successivo, quando fu loro ordinato di far vedere le raccolte e solo allora si concordò l'acquisto<sup>(3)</sup>.

La collezione del Pfister era composta da una serie di monete ancora circolanti, sia italiane che straniere (vedi tabella 2).

Inoltre lo stesso proponeva di procurare anche una serie di pesi monetali di tutta l'Italia. Le monete erano 143 di cui 62 d'oro e 81 d'argento. Per esse furono pagate 1.109 lire, 1 soldo e 2 denari che comprendevano anche il relativo monetiere. Furono aggiunte 100 lire per l'acquisto dei pesi monetali<sup>(4)</sup>.

La raccolta del Bacialli era formata da monete della zecca di Bologna ed era composta da 105 esemplari di cui 14 d'oro, 55 d'argento e 36 di rame o mistura che furono pagati a peso, nella ragione di 274 lire, 7 soldi e 6 denari, compreso il monetiere. Furono aggiunte altre 75 lire per ricompensare il segretario del tempo perso a creare la raccolta.

di Giovanni II Bentivoglio, lo scudo d'oro di Clemente XI (fig. 4), ed altre ancora.

I due monetieri furono affidati allo stesso segretario Bacialli con l'ordine di custodirli negli armadi della zecca.

Nel 1741 il segretario Bacialli aveva messo insieme altre 63 monete della zecca di Bologna che furono acquistate per arricchire la collezione. Nello stesso anno furono aggiunte alla raccolta delle monete appena coniate dalla zecca per celebrare il proprio concittadino, il cardinale Prospero Lambertini, salito al soglio pontificio l'anno precedente col nome di Benedetto XIV. In quella occasione erano stati battuti 200 doppi zecchini (fig. 5), 369 zecchini e 100 scudi d'argento (fig. 6); il Senato bolognese, di solito molto attento alle spese pubbliche, fece un'eccezione elargendo un certo numero di quelle monete (vedi tabella 3). Dieci esemplari di ciascuna delle monete d'oro furono inviate a Roma in omaggio ad alcune autorità assieme a 10 d'argento; alle autorità bolognesi ne furono assegnate 12 in oro e 15 in argento. Nella collezione fu aggiunto un esemplare per ogni nominale<sup>(6)</sup>.

Il concetto di formare presso la zecca una raccolta delle proprie monete fu sicuramente un'interessante iniziativa, ma è probabile che gli Assunti non fossero poi così amanti della numismatica perché dagli atti dell'Assunteria sembra che solo dopo cinque anni la collezione sia stata tolta dagli armadi per essere esaminata<sup>(7)</sup>. E' probabile che solo tra gli Assunti eletti per il 1746 ve ne fosse qualcuno interessato alla numismatica perché il mese successivo all'insediamento vollero visionare la collezione della zecca. Rimasero favorevolmente impres-



Fig. 1 - Riproduzione del museo di Ferdinando Cospi (1609-1686)

Al giorno d'oggi questa valutazione appare quasi ridicola perché in proporzione fu pagata molto di più la raccolta di monete contemporanee, il cui valore nominale era maggiore del metallo contenuto. Mentre le monete antiche, non più circolanti, furono pagate a peso, anche se tra esse si trovavano autentiche rarità numismatiche come la moneta da tre gabelloni di Gregorio XIII (fig. 2), il doppio ducato (fig. 3) ed il testone col ritratto

Tabella 1

**Ruolo de ministri di zecca al 20 dicembre 1754** (Archivio di Stato di Bologna, Assunteria di Zecca, Piani e discipline, n. 16, fasc. 2)

Gio. Bacialli custode dei conii e segretario  
Paolo Bacialli custode dei conii soprannumerario  
Matteo Pignoni zecchiere  
Carlo Pignoni cassiere  
Giuseppe Bacialli aiutante  
Sebastiano Bacchelli computista  
Gaetano Bettoli aiutante del computista  
Ercole Lelli incisore  
2 assaggiatori (*uno era Giovanni Maria Pfister*)  
2 assaggiatori soprannumerari  
3 spianatori  
2 fonditori  
2 aggiustatori  
5 stampatori

sionati dalla competenza con cui il cancelliere Bacialli l'aveva raccolta. L'entusiasmo degli Assunti giunse a tal punto che nella stessa seduta ordinarono di mettere nella collezione un esemplare di ogni nuova moneta che la zecca avesse battuto in futuro. Inoltre proposero al segretario di contattare il priore della Maddalena, dott. Gardini, per sapere se fosse disposto a cedere la sua collezione di monete bolognesi. Vista la disponibilità del Gardini si incaricò il segretario a procurarsi la nota delle sue monete per individuare quelle mancanti e trattarne l'acquisto<sup>(8)</sup>.

Ma fu continuata anche la raccolta delle monete estere infatti ne furono acquistate altre dal Pfister pagandole 200 lire<sup>(9)</sup>.

Nel 1748 le due cassette contenenti le monete furono nuovamente tolte dall'armadio del custode dei conii per farne l'inventario<sup>(10)</sup>. L'incarico fu affidato al Pfister in collaborazione con uno dei segretari della Computisteria della Camera, Sebastiano Bacchelli. Per questo motivo le collezioni furono trasferite nel Palazzo del Senato ed affidate in custodia al Segretario Maggiore, mentre le chiavi delle cassette erano conservate dal segretario dell'Assunteria<sup>(11)</sup>.

Dopo quattro anni l'inventario era già stato eseguito e le monete erano tornate nell'armadio del custode dei conii. Ma le chiavi delle cassette erano ancora in mano al Bacchelli in attesa di controllare che le monete fossero state tutte restituite. Fu

Tabella 2

Monete contemporanee cedute dal Pfister nel 1738

**“distinta di monete d'oro raccolte per farne la serie”<sup>(5)</sup>**

Monete diverse d'oro di peso, in oggi corrente, e raccolte per far la serie  
14 monete italiane (mancavano la dobla di Napoli e quella di Lucca)  
17 “fuori d'Italia” (vi erano la doppia di Savoia, di Sardegna e di Sicilia) (mancavano quella di Ginevra e la lira sterlina d'Inghilterra, o sia ghinea, e la moneta nuova del duca di Wirtemberg con l'effigie e l'arma)

6 zecchini

25 ungari

1 stanino turchesco

MONETE D'ARGENTO

7 monete di Roma (mancava la mezza piastra ridotta di Clemente XII)(c'era il testone di Innocenzo XI)

11 monete di Bologna

5 di Ferrara

10 di Firenze

3 di Pisa

7 di Venezia

4 di Genova (mancava lo scudo da 4 lire col Battista)

4 di Milano (mancava la lira da 20 soldi)

4 di Parma

1 scudo di Piacenza

4 di Mantova

8 di Lucca

2 di Modena

2 di Napoli (mancava lo scudo nuovo del re)

2 di Sicilia

2 di Savoia (mancava il ducato antico)

1 tallero di Germania dell'imperatore

2 scudi diversi di Francia di Luigi XV

1 pezza di Spagna nuova contornata con due colonne

1 pezza sivigliana con arme di Castiglia e di Spagna.

quindi stabilito che questo controllo fosse eseguito in presenza di uno degli assunti, il senatore Marescotti. Allo stesso fu affidato anche l'incarico di recuperare dagli eredi del Pfister, nel frattempo deceduto, un grossone del XV secolo con lo stemma della famiglia Gozzadini (fig. 7) che era stato consegnato allo stesso per collocarlo nella collezione della zecca<sup>(12)</sup>.

L'acquisizione di monete proseguì e nel 1753 ne furono acquistate cinque dal solito Bacialli per 2 lire e mezzo<sup>(13)</sup> e nel

Tabella 3

**Monete battute per celebrare l'elezione di Benedetto XIV e donate a diverse autorità.**

**30 dicembre 1741**

Fattasi la battuta di n. 200 zecchini doppi, e di n.369 zecchini semplici, e di cento scudi d'argento, fu ordinato che a riserva delle infrascritte destinazioni tutto il rimanente e si porti dal zecchiere alla cassa Gennari. Le destinazioni poscia furono le seguenti: A N.S. per mezzo del sig. Ambasciatore quattro per ogni sorte di moneta d'oro e d'argento.

Al cardinal legato di stato una per ogni specie d'oro e d'argento.

Al sig. card. protodatario una come sopra.

Al card. Passionei una come sopra.

Al sig. card. Gotti una come sopra.

Al sig. ambasciatore, e come rappresentante, e come uno de sig. Assunti, due specie d'oro e d'argento.

Al sig. segretario Lambertini una per ogni specie.

E tutti questi si mandino questa sera al sig. Ambasciatore secondo la distribuzione già fatta.

Al Card. legato due per ogni specie d'oro e quattro d'argento.

A Mons. vicelegato una specie.

Al sig. Confaloniere una specie.

Al sig. decano una specie.

Alli altri quattro sig. Assunti una specie per ciascheduno.

Al segretario una specie.

Al custode de cunei una specie.

Al nipote di N.S. una specie dell'oro, e due dell'argento.

Si preparino tutte le liste e il conto dello zecchiere, e delle battute. E si metta una specie delle suddette monete d'oro e d'argento nella serie delle monete bolognesi.

1757 altre ancora da un certo sig. Bovio per 21 lire<sup>(14)</sup>.

L'interesse degli Assunti per le monete non si limitò all'acquisizione delle stesse, ma si cercarono anche dei testi su questo argomento. Nel 1753 fu acquistato il libro dell'Accami sulle monete pontificie<sup>(15)</sup> e nel 1760 l'opera del Bellini, “De monetis Italiae ...”<sup>(16)</sup>. Nel 1772 fu acquistato un nuovo testo sulla zecca di Gubbio<sup>(17)</sup>. Infine nel 1775 fu donata all'Assunteria una copia del primo volume della “Nuova raccolta delle monete e zecche d'Italia” da parte di Guido Antonio Zanetti<sup>(18)</sup>. Già da

tempo questo illustre numismatico bolognese svolgeva un'attività di consulenza per la zecca.



Fig. 2 - Moneta da tre gabelloni di Gregorio XIII

La notizia che presso la zecca si era formata una raccolta di monete si era diffusa in città tanto che, nel 1760, uno studioso chiese all'Assunteria di poterne disegnare alcune<sup>(19)</sup>. Era il sacerdote Andrea Verardini Prendiparti che intendeva scrivere un'opera intitolata "La storia delle monete di Bologna". Fu espresso parere favorevole e fu concesso anche di portarle fuori dalla zecca, ma il segretario doveva consegnarle una alla volta e controllare che non avvenissero sostituzioni.



Fig. 3 - Doppio Ducato di Giovanni II Bentivoglio

Dopo tre anni il Verardini chiese nuovamente di poter copiare altre monete e di esaminare alcuni documenti della zecca per proseguire la sua opera<sup>(20)</sup>. Fu assunto questa volta un atteggiamento più restrittivo permettendo di copiare le monete solo all'interno della zecca ed alla presenza di uno degli assunti, a patto che prima fosse consegnata una copia della parte dell'opera già scritta; quanto ai documenti non fu concesso il permesso di esaminarli.



Fig. 4 - Scudo d'oro di Clemente XI

Probabilmente il Verardini cercò di aggirare l'ostacolo. Infatti il mese successivo lo zecchiere Pignoni presentò agli Assunti un foglio non firmato che gli era pervenuto. Con esso, un personaggio anonimo proponeva di portare in zecca dei lingotti d'argento e d'oro per far coniare delle monete. La proposta era molto allettante, data la scarsa attività della zecca specialmente per l'oro, ma veniva posta una condizione: che prima l'Assunteria gli concedesse la visione di alcuni documenti della zecca. Si capì subito chi era il mittente di quella lettera e fu anche chiaro che si trattava di un imbroglio. Fu ordinato di non rispondere a quella offerta e nel contempo che lo zecchiere cercasse di scoprire chi aveva consegnato il foglio<sup>(21)</sup>. Tuttavia l'opera di copiatura delle monete da parte del Verardini proseguì anche nell'anno successivo<sup>(22)</sup>.



Fig. 5 - Doppio Zecchino di Benedetto XIV

Nel 1763 si ritenne necessario mettere ordine nel grande armadio in cui si custodivano i conii, assieme alla collezione di monete, si decise di creare per queste due nicchie nella sala di zecca<sup>(23)</sup>.

Nel 1766 fu ordinato allo zecchiere di conservare tutte le monete antiche che gli venivano consegnate per fonderle e farne delle nuove. Lo scopo era di farle esaminare dallo Zanetti che avrebbe scelto quelle degne di entrare nella raccolta<sup>(24)</sup>.

Nel marzo 1766 incominciò a farsi strada l'idea che la collezione della zecca dovesse essere disponibile per tutti gli studiosi, cosa che non era possibile con collocazione negli armadi dell'Assunteria<sup>(25)</sup>. Si pensò quindi all'Istituto delle Scienze (fig. 8), creato per l'iniziativa del conte Ferdinando Marsili nel 1711. Questa istituzione si contrapponeva all'Università di Bologna, in quel tempo in grave decadenza per il prevalere dell'accademismo teorico rispetto alla nuova mentalità dell'Illu-

minismo. Il nuovo Istituto delle scienze in pochi anni aveva acquisito una fama internazionale per la propria attività di ricerca e di studio attraverso le sue ampie raccolte di materiali e di libri, accessibili a qualsiasi studioso. I docenti non si chiamavano più "lettori", come quelli dell'università, ma bensì con il moderno termine di "professori" intendendo identificare una spiccata connotazione tecnica di coloro che "professavano" un'attività teorico-pratica in tutte le attività, sia scientifiche che umanistiche<sup>(26)</sup>. Accanto alle più moderne strumentazioni ed al "museo", in cui erano conservati i minerali e le piante, vi erano anche "le stanze delle Antichità", con materiali archeologici e monete.



Fig. 6 - Scudo d'argento di Benedetto XIV

Per procedere al definitivo trasferimento delle collezioni numismatiche all'Istituto delle Scienze, nell'aprile del 1766 gli Assunti ordinarono di redigere un nuovo inventario che fu preparato da Paolo Bacialli<sup>(27)</sup> e successivamente completato con annotazioni dallo Zanetti<sup>(28)</sup>. Complessivamente furono inventariati 296 lotti, tra le monete bolognesi e quelle di altre zecche, ma in realtà queste erano in numero maggiore in quanto alcuni lotti ne comprendevano più di una<sup>(29)</sup>. Oltre alle monete furono consegnate anche le medaglie preparate all'ultimo concorso per la nomina ad incisore<sup>(30)</sup>.

L'attenzione dell'assunteria per l'importanza storica delle monete bolognesi emerge anche da un episodio del 1769 quando il custode dei conii, lamentandosi dell'eccessivo numero di questi, propose di eliminare almeno i più vecchi. Indub-

biamente sarebbe stato meglio se li avessero conservati tutti per i posteri, comunque l'assunteria decise di salvare quelli storicamente più importanti affidando la scelta alla competenza dello Zanetti. Gli fu ordinato di esaminare i conii e farne copie in ottone o in rame di quelli di cui non esistevano le corrispondenti monete <sup>(31)</sup>.



Fig. 7 - Grossone con stemma della famiglia Gozzadini

Lo Zanetti redasse l'elenco richiesto e fece battere le copie delle medaglie e delle monete mancanti <sup>(32)</sup> che furono consegnate all'Istituto delle Scienze <sup>(33, 34)</sup>. Tra di esse vi erano alcuni ferlini di ottone. Si trattava di tessere usate per distribuire, a Pasqua ed a Natale, un certo quantitativo di farina ai poveri <sup>(35)</sup>.

Nonostante lo Zanetti avesse compilato la nota richiesta, nessuno aveva poi proceduto alla cernita dei conii e dei punzoni. Per questa operazione si formò solo nell'agosto del 1771 una commissione formata da due assunti, il custode dei conii, lo zecchiere e l'incisore che decise di consegnare all'incisore Filippo Balugani ben 503 punzoni per trasformarli in nuovi strumenti <sup>(36)</sup>. Furono invece salvati alcuni vecchi arnesi della zecca, ma non sappiamo se poi questi siano stati conservati sino ai nostri tempi.

L'attenzione dell'Assunteria per le monete e le medaglie rimase viva anche se aveva donato la propria raccolta numismatica all'Istituto. Ad esempio nel 1778, quando furono portate in zecca delle bellissime ed interessanti medaglie d'oro di Benedetto XIV per trasformarle in moneta corrente. L'Assunteria cercò di salvarle dalla distruzione. Poiché non aveva i mezzi per acquistarle, il senatore Angelelli propose di interpellare il Senato per reperire i fondi necessari ed in caso negativo almeno proporre l'acquisto ad un privato <sup>(37)</sup>. Fortunatamente entrarono tutte a far parte della raccolta pubblica eccetto una di tipo devozionale che fu ceduta ad un privato <sup>(38)</sup>.

#### Tabella 4

**Nota delle medaglie, monete, ferlini et altro esistente in zecca, passate al museo dell'Istituto li 25 novembre 1770** (12 medaglie pontificie, 13 medaglie d'uomini illustri, 4 medaglie imperiali, 20 monete, 3 ferlini).  
(si riporta il testo originale che descrive gli esemplari a nostro parere più interessanti)

#### Ferlini

1 Stemma di Gregorio XV, e sotto quella del legato e della città, e nell'esergo MDCXXVI. Senza rovescio. Questo è il dritto di uno dei ferlini doppi per la distribuzione della Farina che si dispensa dal Pubblico ogni anno a Pasqua e Natale. Esso è di banda d'ottone.

2 Arma di Innocenzo decimo, e sotto quella del Legato e della città, ed in mezzo la lettera N ed il millesimo 1651. Questo ferlino semplice è di banda d'ottone senza rovescio.

3 Arme come sopra, ma di conio vario, e sotto all'arme del Papa la lettera P ed il 1652. Senza rovescio di banda d'ottone.

#### Monete di piombo.

1 Innocent. X Pont. Max. An. Ritratto - Praesidium et decus Bono. Moneta di piombo prova del conio della mezza lira, che non dovette effettuarsi per la morte del Papa seguita nell'anno medesimo del Giubileo del 1650. La quale moneta fu poi effettuata sotto il seguente pontefice.

2 Moneta di piombo senza diritto. Nel rovescio Bononia Docet, croce ed armetta del Legato d'Adda e della città, e fra di esse la lettera B, iniziale del cognome del coniatore Bajardi, Questo è il rovescio della doppia del 1699 che si crede non effettuata.

3 Clemens XI. Pont. Max. Ritratto, e sotto An. II. Bononia Docet. Arma della città. Moneta di piombo levata dal conio del testone che si doveva battere nel 1702, che non si trova effettuato.

4 Arme d'Innocenzo XIII. Senza lettere e sotto l'arme del legato Ruffo e della città. Moneta di piombo senza rovescio, levata dal conio dello mezzo scudo non terminato.

L'assunteria continuò ad inviare all'Istituto un esemplare per ogni nuova moneta coniata; nel 1779 ne consegnò una serie composta da uno zecchino, una dop-

pia, una mezza, un testone, una lira, una muraiola da quattro ed una da due, ed infine due monete da cinque bolognini, per la cifra di 36 lire ed un soldo <sup>(39)</sup>. Anche nel 1787 nei propri atti l'Assunteria registrò la richiesta effettuata al Senato di rimborsare le monete che erano state consegnate all'Istituto <sup>(40)</sup>. Oltre alle monete bolognesi gli Assunti passarono all'Istituto anche le monete giunte da Roma nel 1777 come campioni dell'attività di quella zecca <sup>(41)</sup>.

Questo lodevole impegno dell'Assunteria di zecca si protrasse sino all'arrivo delle truppe napoleoniche, quando le vecchie strutture del governo bolognese furono soppresse. Ma la consuetudine di inserire nella pubblica raccolta le monete battute dalla zecca cittadina continuò anche sotto il regno napoleonico. Tra le innovazioni determinate dalla nuova situazione politica vi fu la soppressione dell'Istituto delle Scienze fuso con l'Università e quindi la "stanza delle antichità" si trasformò in Museo Universitario. Poi nel 1874 gran parte dei materiali, tra cui quelli numismatici, confluirono nel nuovo Museo Comunale. All'inizio del '900 furono acquisite nuove raccolte con le quali si concluse la formazione del medagliere.

Nella sua lunga e complessa storia il medagliere è stato oggetto di numerosi inventari ed oggi si sta completando l'ultimo che, attraverso la digitalizzazione di 200.000 immagini, permetterà a chiunque di poterlo esaminare. Così il vecchio desiderio degli Assunti della zecca, di consentire a qualsiasi studioso di esaminare le monete, si concretizza oggi grazie all'impegno della direttrice dottoressa Morigi Govi e della dottoressa Giovetti, affiancata dalla sua equipe.

(\*) *E' interessante notare che nell'elenco del catalogo che segue è descritta una muraiola della Sede Vacante del 1740, mentre né il CNI né il Muntoni riportano questa moneta. E' nostra intenzione in un prossimo articolo cercare di far luce su questo piccolo mistero.*

#### Note:

- 1) L'attività del governo bolognese si svolgeva tramite le Assunterie, composte da alcuni senatori, che si occupavano di specifiche funzioni. L'Assunteria di Zecca si occupava della politica monetaria e controllava le emissioni monetarie bolognesi.
- 2) L'assaggiatore della zecca era nominato con un pubblico concorso ed aveva l'incarico di saggiare i metalli da monetare e le monete da coniare.

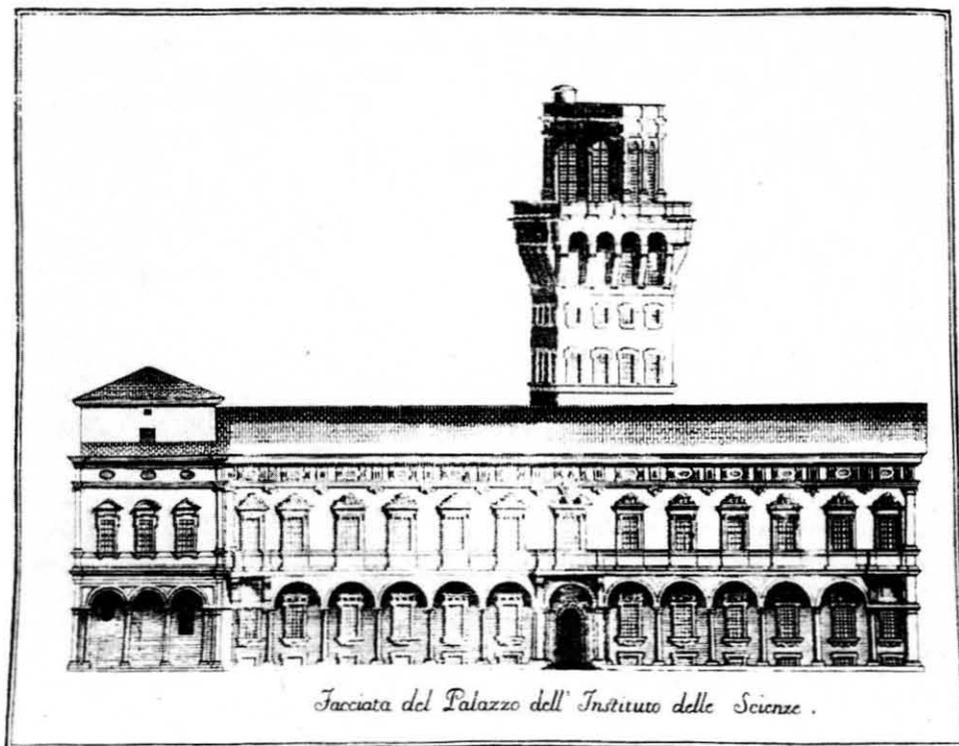


Fig. 8 - Palazzo Poggi, sede dell'Istituto delle Scienze

- 3) Archivio di Stato di Bologna, Assunteria di zecca, Atti, vol. 7, 12/12/1738 : *Veduta la serie delle monete raccolta dal segretario Bacialli. Resta determinato di acquistare questa serie, e frattanto si riscontri il peso dell'oro e dell'argento dall'assaggiatore Falconi per stabilirne il pagamento, e commesso allo stesso Bacialli di provvedere un'armario conveniente in cui allocarle, e cio entro il presente anno, et ordinato al medesimo di farne la continuazione. Veduta ancora la serie delle monete forestiere d'oro, e d'argento raccolta dall'assaggiatore Pfister. Resta determinato di acquistare ancor queste, e frattanto si riscontri il peso delle medesime dall'assaggiatore Falconi per stabilirne il pagamento e commesso allo stesso Pfister di provvedere un'armario per collocarle intendendosela con il segretario Bacialli, e questo dentro il presente anno, et ordinato al medesimo di farne la continuazione. Et udita la esibizione del Pfister di raccogliere e provvedere tutti i pesi d'Italia. Si viene in massima che ciò si faccia. 23/12/1738; Riferì il sig. Senatore Decano di essersi rimesso quanto al valore delle monete di Bologna raccolte dal segretario Gio. Bacialli alla onestà di esso per riscontrarne il peso, e pagarle a misura di peso, mettendo inoltre in considerazione se per la raccolta di tali monete giudicasse l'Assunteria di dargli qualche mercede. Rimesso al sig. decano il considerare la fatica e portarne all'Assunteria il suo sentimento.*
- 4) Archivio di Stato di Bologna, Assunteria di zecca, Atti, vol. 7, 2/1/1739 : *Ordinato mandato a Gio. Maria Pfister di £ 1109.1.2*

*per rimborso al medesimo della serie di monete d'Italia, e della custodia delle medesime. E per riscontro delle medesime da farsi tra il custode de cunei e il Pfister, ordinato ad esso custode di serrarle e custodirle negli armari de quali esso ha le chiavi. E veduta ancora la serie de pesi d'Italia, determinato d'acquistarla, e si spedisca al medesimo altro mandato di £100, compresa la spesa di tali pesi. Ordinato mandato al custode de cunei di £ 274.7.6 importo delle monete di Bologna e del cassetino, dove dovranno conservarsi tali monete, ed al medesimo per la raccolta fatta delle medesime £ 75.*

- 5) Archivio di Stato di Bologna, Assunteria di zecca, Piani e Discipline, fasc. 17, 1738.
- 6) Archivio di Stato di Bologna, Assunteria di zecca, Piani e discipline, cart. 15, fasc. 31.30/12/1741.
- 7) Archivio di Stato di Bologna, Assunteria di zecca, Atti, vol. 6, 10/2/1746. *Essendo stata estratta dagli armari de quali la chiave sta appresso il Custode de conii, lo scrinio in cui conservasi la serie delle monete, il qual scrinio è serrato con chiave che si custodisce dal segretario dell'Assunteria, e veduta la serie medesima, molto approvata la diligenza del cancelliere Bacialli, che ha fatto la raccolta, e ordinato che per ogni nuova specie di moneta, che si batterà, siane riposta una per continuare la serie medesima. Il segretario Manfredi proponga al sig. Priore della Maddalena Dottore Gardini se volesse esitare la sua serie di monete di Bologna, potendo in essa esserne tal'una che non si trovi nella serie di ragione pubblica.*

- 8) Archivio di Stato di Bologna, Assunteria di zecca, Atti, vol. 6, 8/3/1746 : *Si avvivi il sig. Fister di consegnare alla zecca le monete estere che sono appresso di lui per continuazione della serie di ragione pubblica, la quale sta in zecca. Il segretario procuri la nota delle monete che compongono la serie del Priore della Maddalena, e confrontandola con quelle che si hanno, si veda se ve ne siano alcune che manchino nella serie che è in zecca, per trattare l'acquisto di quelle.*
- 9) Archivio di Stato di Bologna, Assunteria di zecca, Atti, vol. 6, 23/6/1746 : *Mandato di £ 200 al saggiatore Pfaister rispetto a £ 152:1:6 per rimborso di varie monete forestiere da lui provviste per provvigionamento della serie di ragione pubblica esistenti in zecca, e rispetto il rimanente per mercede dell'opera ha prestato nel radunare, e far sin qua pervenire le suddette specie di monete.*
- 10) Archivio di Stato di Bologna, Assunteria di zecca, Atti, vol. 6, 5-12-1748 : *Furono portate in Assunteria le due cassette o scrigni ne quali si conserva la bella serie di monete di Bologna, e delle forestiere solita conservarsi in zecca, avendo le chiavi dei scrigni il Sec.rio dell'Assunteria, e degli armari in cui si chiudono i scrigni il custode de Conj. Fu veduta e osservata con diligenza, e volendosi alla medesima aggiungere altri capi di monete portate dal Pfister, e altre dal Bacialli custode de conii fu giudicato dover farsi questa giunta, e insieme un rincontro di tutti li capi cogli inventari che vi sono, doversi attendere una giornata più disoccupata; onde furono i scrigni riposti per modo di provvisione nelle stanze del sig. Sec.rio Maggiore, restando le chiavi di quelli appresso il Sec.rio dell'Assunteria.*
- 11) Archivio di Stato di Bologna, Assunteria di zecca, Atti, vol. 6, 12/12/1748 : *Per ordinare la serie delle monete, la quale è di ragione pubblica, e suole conservarsi in zecca, e ora si trova chiusa ne i due scrigni appresso il sig. Sec.rio Maggiore in Palazzo, si destina il Bacchelli, uno dei soggetti della Computisteria di Camera; e chiamato, datogli ordine, da lui accettato. Il sec.rio metta il concerto fra il Pfister e il Bacchelli, e faccia mandar a effetto l'ordinazione delle monete, e formarne un esatto inventario, e descrizione.*
- 12) Archivio di Stato di Bologna, Assunteria di zecca, Atti, vol. 6, 1/8/1752 : *Rappresenta il sig. Sen. Marescotti che essendovi in zecca una raccolta di monete tanto nostrane che estere, questa, per istanza de S.ri dell'Istituto era stata asportata fuori di zecca affine di osservarle e farne inventario. Che poi le cassette ov'erano dette monete custodite erano state rimesse in zecca in armario custodito dal Custode de Conij ma, che le chiavi delle cassette erano tuttavia presso Sebastian*

- Bacchelli, che aveva avuta la commissione di far detto inventario, nè si erano volute prender dette chiavi senza prima fosse fatto riscontro delle monete, che in esse si trovavano. Conosciutasi la necessità di far questo riscontro fu pregato il sig. Marescotti ad assistervi, e ricever le chiavi che però favoriva portarle in Assunteria affinché siano custodite da un senatore da destinarsi. E sentitosi dallo stesso sig. Senatore che dal sig. Marchese Gozzadini fosse tempo fa donata una moneta nella zecca di Bologna coll'arme della casa Gozzadini, e questa sia presso gli eredi del Pfister non ostante che l'animo del sig. Sen. fosse che restasse presso la zecca. Il segretario preghi il sig. Sen. Gozzadini a recuperare detta moneta, oppure di dichiararne in iscritto la intenzione con cui la consegnò al Pfister affinché l'Ass. possa far in modo da godere favori del detto Senatore.
- 13) Archivio di Stato di Bologna, Assunteria di zecca, Atti, vol. 6, 25/1/1753: Al suddetto Bacialli per cinque monete provvedute per rimpinguare la serie delle monete antiche che si conserva in zecca, £ 2 s. 10.
- 14) Archivio di Stato di Bologna, Assunteria di zecca, Atti, vol. 6, 22/12/1757: Si faccia inventario della serie delle monete che sono in zecca e si consegnino alla Computisteria. E le monete antiche, che sono presso il depositario si passino pure in zecca coll'altre acquistate dal sig. Bovio per £. 21. Descrivendovi le une, e le altre nel detto inventario.
- 15) Archivio di Stato di Bologna, Assunteria di zecca, Atti, vol. 6, 18/1/1753. Furono dal segretario esibiti i libri procurati in Roma dal sig. Ambasciatore ne quali si tratta dell'antichità della zecca pontificia, opera del Co. Acami.
- 16) Archivio di Stato di Bologna, Assunteria di zecca, Atti, vol. 6, 10/3/1760.
- 17) Archivio di Stato di Bologna, Assunteria di zecca, Atti, vol. 6, 13-8-1772: Presentato l'avviso stampato di una edizione di un libro sopra la zecca di Gubbio. Avendosi altri libri in materia di monete se ne faccia l'acquisto. Si trattava dell'opera in due volumi di Rinaldo Reposati stampato a Bologna nella tipografia di Lelio Dalla Volpe. Certamente fu lo stesso Zanetti a consigliarne l'acquisto. Infatti la stessa opera fu poi introdotta nel primo volume della sua raccolta sulle zecche d'Italia che si interruppe al quinto volume.
- 18) Archivio di Stato di Bologna, Assunteria di zecca, Atti, vol. 6, 16-12-1775. Introdotto Guido Zanetti presentò in dono all'Assunteria il primo tomo della raccolta delle monete di Italia da esso dato alla luce. Gradito il dono del ministro, e lodato il suo studio ed abilità in materia. Indi presentò i conti delle battute fatte in quest'anno con argenti da esso comprati di commissione dell'Assunteria e consegnò una verga d'argento da esso pure acquistata ultimamente. I conti si passino alla Computisteria. Si rimborsi il Zanetti di quanto creditore.
- 19) Archivio di Stato di Bologna, Assunteria di zecca, Atti, vol. 6, 10/3/1760: si permette si somministrare al sig. Verardini le monete antiche che sono in zecca una alla volta acciò le faccia disegnare, e il segretario abbia cura che siano restituite le stesse.
- 20) Archivio di Stato di Bologna, Assunteria di zecca, Atti, vol. 6, 8/1/1763: Letta supplica di Andrea Verardini Prendiparti per aver il permesso di copiare alcune monete che esistono nella zecca per proseguire la storia delle monete di Bologna, e per ritrar copia di alcuni documenti che sono pure in zecca per provare l'origine delle monete. Si faccia sapere al suddetto sig. Verardini che se gli si permetterà di copiare le monete di zecca, ma in loco, con la presenza di un sig. Sen. Assunto, e a condizione che sia veduta la storia incominciata di dette monete di Bologna dal sig. Sen. Ghisiglieri a tal effetto deputato; e che del rapporto alla copia di alcuni documenti esistenti in zecca, per ora non se ne può conceder la licenza. Pregato il sig. Sen. Ghisiglieri a rivedere la suddetta storia già incominciata e dirne il suo sentimento.
- 21) Archivio di Stato di Bologna, Assunteria di zecca, Atti, vol. 6, 1/2/1763: Ammesso il pubblico zecchiere Pignoni presentò un foglio anonimo consegnatogli; e letto il medesimo foglio, con cui si suppone che una persona voglia far ridurre in monete del cugno di Bologna quantità di lingotti d'argento, e di verghe d'oro richiedendo prima di far cuniar dette monete, di alcune notizie. Fatte su ciò alcune riflessioni, e segnatamente quella che la proposta fatta dall'anonimo sia totalmente ideale, ed inventata appunto per procurare le notizie che L'Assunteria in addietro non ha voluto comunicare per giusti riflessi, a chi vuol stampare la Storia delle monete di Bologna; ordinato che non si risponda in modo alcuno alle richieste fatte nel detto foglio anonimo, ma che il zecchiere ricerchi della persona che gli ha consegnato il medesimo foglio chi sia questi, che vuol ridurre in monete del cugno di Bologna li lingotti e le verghe d'oro suddetti.
- 22) Archivio di Stato di Bologna, Assunteria di zecca, Atti, vol. 6, 21/3/1764: Il sig. sen. Ghisiglieri espose che avendo ottenuta nell'anno scorso il sacerdote Verardini l'licenza di copiare alcune monete esistenti nella pubblica zecca e volendo proseguire la sua operazione per dare alla pubblica luce una storia delle monete di Bologna, supplicava per ottenere consimile licenza per altre monete. Si annuisce alla supplica, e viene pregato e deputato il sig. sen. Grati a consegnare al detto Verardini quelle monete che avrà di bisogno, ma con quelle cautele e sicurezze, che il sig. sen. Crederà espedienti; ed in quel numero che gli suggerirà la sua prudenza.
- 23) Archivio di Stato di Bologna, Assunteria di zecca, Atti, vol. 6, 8/3/1763: Consideratasi la congruenza di collocare in luogo proprio, e comodo, la raccolta delle monete bolognesi, che ora trovasi nelli scrini, e li cuni. Ordinato al Dotti di formare due nicchie con suoi serragli nella sala di zecca, e preposto il sig. senatore Legnani a presiedere a tale lavoro, facendolo costruire nelle forme che ad esso sembreranno più opportune.
- 24) Archivio di Stato di Bologna, Assunteria di zecca, Atti, vol. 6, 14/2/1766: Udito che il zecchiere pubblico molte volte ha monete d'argento, che liquefa per farne della pasta da battere in altre valute e che fra esse monete, alle volte se ne trovano di quelle che sono rare e degne di essere conservate nelle serie delle monete. Si dia ordine zecchiere che prima di liquefarle, le faccia vedere da detto Zanetti, perché scelga quelle che ponno servire alla serie della monete, che lo stesso zecchiere sarà rimborsato di quello che avrà speso nell'acquisto di esse.
- 25) Archivio di Stato di Bologna, Assunteria di zecca, Atti, vol. 6, 3/3/1766: Fu fatta considerazione che essendovi in zecca una piccola raccolta di monete antiche di Bologna, sembrava che fossero meglio collocate nell'Istituto delle Scienze. Fu risoluto che quando i SS Assunti all'Istituto si risolvessero a raccogliere e a collocare in quell'insigne luogo la serie delle monete cuniate nella zecca di Bologna, allora l'Assunteria di zecca potrebbe passare all'Istituto o parte o tutte le monete sudette.
- 26) Nella sede dell'Istituto si trovavano laboratori di fisica, chimica, astronomia, scienze naturali, archeologia, anatomia, nautica, architettura militare; con l'ausilio di materiale scientifico e strumentazioni moderne. Per inciso vogliamo ricordare che anche l'incisore della zecca di Bologna, Ercole Lelli, ebbe significativi incarichi nell'Istituto delle Scienze come preparatore di pezzi anatomici in cera (tuttora custoditi presso il museo di Anatomia dell'università) e custode degli strumenti di ottica.
- 27) Archivio di Stato di Bologna, Assunteria di zecca, Atti, vol. 6, 29/4/1766. Pregati pure li SS Senatori deputati a far stendere l'indice delle monete che sono nella pubblica zecca, e a fare l'acquisto d'una moneta d'oro battuta in questa zecca sotto il pontificato d'Innocenzo X.
- 28) Archivio di Stato di Bologna, Assunteria di zecca, Atti, vol. 6, 28/11/1766. Essendo stato fatto da Paolo Bacialli un indice delle monete cuniate in questa zecca, ed esistenti nell'ufficio di zecca, ed avendo Guido Zanetti fatte alcune annotazioni a detto indice. Si abbia in memoria e il

- Bacialli e il Zanetti per usar loro qualche gratificazione. E intanto essendosi risoluto di passare dette monete che sono in zecca ed altre che furono depositate da SS Assunti alla pubblica Cassa, all'Istituto delle Scienze, ove potranno essere osservate da chichessia e custodite dal Professore d'antichità a condizione però che in qualunque bisogno che sopravvenga all'Assunteria di osservare una o tutte dette monete, siano i SS dell'Istituto obbligati a soddisfare le istanze che su ciò loro fossero avanzate da SS di zecca. E intanto pregato l'Ecc. so sig. Gonfaloniere a proporre questa risoluzione a SS Assunti dell'Istituto per ritrarne il loro sentimento.
- 29) Archivio di Stato di Bologna, Assunteria di zecca, Piani e discipline, cart. 16, fasc. 7, 12/3/1767.
- 30) Archivio di Stato di Bologna, Assunteria di zecca, Atti, vol. 6, 12 marzo 1767: *Ho ricevuto dal sig. segretario Giacomo Bacialli le soprascritte monete, ad effetto di collocarle, e custodirle nella camera delle Antichità dell'Istituto. In fede Giacomo Biancani, custode, e dimostratore delle antichità, nell'Istituto. Così è tutte le sopradescritte monete avutesi dai ill.mi Assunti di zecca sono state d'ordine de SS assunti dell'Istituto consegnate nella stanza delle antichità secondo anche le ordinazioni del Senato. Nella stessa stanza si sono anche passate sei medaglie di bronzo o rame rappresentanti gli impronti del dot. Domenico Guglielmini, de dottori Eustachio e Gabriello Manfredi, del dot. Bartolomeo Ricavi (?), del Marchi architetto militare e del dot Francesco Zanotti, donate anche queste dai detti Assunti di zecca. In fede, 10, marzo 1767, Giovanni Bacialli segretario.*
- 31) Archivio di Stato di Bologna, Assunteria di zecca, Atti, vol. 6, 19/6/1769: *Avvisati li Ill.mi Assunti dal custode de conii della molteplicità dei conii vecchi forse inutili, per determinare se fosse opportuno di mettere quella materia a qualche altro uso, si fecero essi signori ad osservare li conii nel suo armario, e far la riflessione, che molti potessero conservarsi, o per la rarità o per essere recenti, si commise a Guido Zanetti che li esaminasse tutti, e facendone nota degli utili ed inutili riferisse all'Assunteria, e di più in caso, che ve ne siano di quelli, di cui non si abbiano le monete nella raccolta trasportata dalla zecca all'Istituto, ne levi copia o in ottone, o in rame per metterle in detta raccolta.*
- 32) Archivio di Stato di Bologna, Assunteria di zecca, Atti, vol. 6, 12/12/1770: *£ 15 a Guido Zanetti per la nota fatta delle medaglie e monete passate a SS dell'Istituto.*
- 33) Archivio di Stato di Bologna, Assunteria di zecca, Piani e discipline, 16, fasc. 30, I. 23/11/1770. *elenco di esemplari in piombo ed altro metallo di medaglie, monete bo-*
- lognesi e ferlini. Avendo tempo fa i sigg dell'Istituto fatto inchiesta all'assunteria per aver alcune medaglie antiche e prove di monete esistenti in zecca per metterle nel loro museo, presentò il segretario la nota che di esse aveva fatto fare da Guido Zanetti secondo l'ordine avutone, ed espose di averle già passate a SS dell'Istituto unitamente con una copia della nota suddetta. Approvato il tutto ed ordinato di conservare la suddetta nota ne recapiti di zecca.*
- 34) Archivio di Stato di Bologna, Assunteria di Istituto, Diversorum, busta 13, n. 19. *Nota delle medaglie, monete, ferlini et altro esistente in zecca, passate al museo dell'Istituto li 25 novembre 1770.*
- 35) *La consuetudine di usare queste tessere per la distribuzione della farina ai poveri era già affermata alla metà del XV secolo, quando si usavano ferlini di rame che talora venivano conati dagli stessi zecchieri. Dal XVII secolo erano battuti su lamine di ottone uniface (Michele Chimienti e Franco Malavasi, I ferlini della farina, Bollettino della Associazione filatelica e numismatica bolognese, n 8, 1995, p 45).*
- 36) Archivio di Stato di Bologna, Assunteria di zecca, Atti, vol. 6, 5/8/1771: *Nel palazzo della zecca i signori Marescotti e Ghisilieri, col mastro de conii, custode e zecchiero. Si fecero a visitare l'armario de conii, e trovata una buona quantità di polzoni vecchi, che servono per lettere e numeri, ed altri diversi impronti, fra quali alcuni rotti e logori, stimarono bene levarli da quell'armario, come inutili, e consegnarli al mastro de conii, come fu fatto, consegnando a Filippo Balugani detti polzoni nel numero di 503 pezzi fra buoni e cattivi, ed ordinarono, che si aggiungessero all'inventario di questo Balugani per ogni buon fine. E trovati pure molti conii antichi, fu ordinato al custode de conii di separare dagli inutili quelli che meritavassero, o per istoria, o come medaglie, o per altra ragione di essere conservati, acciocchè in occasione di altro accesso, che si facciano nella zecca possa determinarsi quello che converrà. Quanto poi alle balze, ed altri arnesi di usanza antica, e quelli che si adoperavano per cuniare con la traffila si ripuliscano, e si conservino nell'armario.*
- 37) Archivio di Stato di Bologna, Assunteria di zecca, Atti, vol. 8, 3/9/1778: *Fece vedere il sig. sen. Angelelli una serie di medaglie d'oro del pontificato di Benedetto XIV portate alla zecca per pasta d'oro, e che per la loro bellezza, e per ciò che rappresentano meritano di essere conservate. Che all'Istituto manca veramente la detta serie in oro ma che l'azienda non è in stato di farne l'acquisto, contando £ 1.200 circa, né la zecca può disporne se non fondendole, o rimborsando del denaro speso ad acquistarle. Fu risoluto che si presentassero al Reggimento con relazione perché esso ordinasse di che ne dovessi*
- fare l'Assunteria: se acquistarle essa per l'Istituto, oppure che l'Assunteria cercasse mezzo per esitarle senza distruggerle.*
- 38) Archivio di Stato di Bologna, Assunteria di zecca, Atti, vol. 8, 3/11/1778: *Fra le medaglie d'oro che si propongono al Reggimento per acquistarle per l'Istituto, essendovene una di divozione che non entra nella medesima serie, ed essendovi chi l'acquisterebbe, si esiti pel suo costo.*
- 39) Piani e discipline, n. 18, classe IV, lib. VI, fasc. 46, 27/1/1779: *monete consegnate al Caldani e all'Istituto (al sig. Caldani: una doppia duplicata, una doppia, mezza, un zecchino, uno scudo, un testone, una piastra 77, una 78, tre mezzi paoli, due da 4, una da due, quattrini 1, un altro zecchino, totale £ 121 : 7 - all'Istituto: 1 zecchino, una doppia, una mezza, un testone, una piastra, una da 4, una da 2, due mezzi paoli, totale = 36 : 1). Per una serie delle monete ultimamente battute mandata al sig. segretario Caldani a Roma per ricognizione destinataagli dall'Ecc. sa Assunteria come da nota qui annotata £ 85 : 6. Per il zecchino, doppia, mezza doppia, testone, piastra, mezzo paolo, e muraiole da due e da quattro battute nel con. 1779 passate all'Istituto £ 36 : 7.*
- 40) Archivio di Stato di Bologna, Assunteria di zecca, Atti, vol. 9, 1/2/1787. *Con relazione di questo giorno al Senato si domandò rimborso di alcune spese di utensili, della serie delle monete data all'Istituto, e della somma delle ricognizioni ordinarie.*
- 41) Archivio di Stato di Bologna, Assunteria di zecca, Atti, vol. 8, 23/1/1777: *furono presentate due copie delle monete d'oro ultimamente uscite dalla zecca di Roma una di paoli 30 e l'altra da paoli 15, spedite dal sig. ambasciatore con sua lettera dei 15 corrente; unitamente ai marchi colà formati per queste nuove monete, e la notificazione per tal occasione pubblicata, promettendo di mandare anche una copia della terza specie della medesima moneta da paoli sessanta che pure deve levarsi di zecca, ma non è ancora stato eseguito. Si ringrazi il sig. ambasciatore. E se ne passi una per sorte ai sigg. dell'Istituto.*

**ROBERTO PEDONI**  
**NUMISMATICA E ARTE snc**

MONETE MEDAGLIE

E CARTAMONETA  
**LISTINI GRATUITI**

Via Vespasiano 7 - 00192 ROMA  
 Tel/Fax 0639733744



**Catalogo delle monete bolognesi donate nel 1767 dall'Assunteria di Zecca all'Istituto delle Scienze**

*Per evidenziare l'evoluzione della raccolta iniziata nel 1738 è stato posto un segno di riconoscimento accanto agli esemplari acquisiti immediatamente ed a quelli entrati a far parte della collezione tra quella data ed il 1741.*

● = acquisite nel 1738  
■ = acquisite tra il 1738 ed il 1741

1	comunali (1191-1336)	A	bolognino d'argento	52	●	Giulio III	A	due terzi di paolo
2	● comunali (1191-1336)	A	bolognino d'argento	53		Giulio III	A	due terzi di paolo
3	comunali (1191-1336)	A	bolognino d'argento	54	●	Giulio III	A	gabella con busto
4	comunali (1191-1336)	A	bolognino d'argento	55	●	Giulio III	A	½ carlino
5	■ comunali (1191-1336)	M	denaro	56	■	Giulio III	M	muraiola
6	comunali (1191-1336)	M	denaro	57	■	Giulio III	M	sesino
7	Taddeo Pepoli	A	grosso pepolese	58	●	Marcello II	A	gabella
8	Giovanni Visconti	A	bolognino d'argento	59	■	Paolo IV	A	bianco
9	● autonome (1380)	O	bolognino d'oro	60		Paolo IV	A	due terzi di paolo
10	■ autonome (1380)	O	bolognino d'oro con lettera B	61	■	Paolo IV	A	gabella
11	autonome (1380)	O	bolognino con rosetta a destra di S. Pietro	62	■	Pio IV	A	bianco
12	autonome (1380)	O	bolognino con stella a destra di S. Pietro	63	■	Pio IV	A	bianco
13	■ autonome (1380)	A	bolognino d'argento	64	■	Pio IV	A	carlino
14	■ anonime pontificie sec. XV	M	quattrino con santo stante	65	●	Pio V	A	bianco
15	■ anonime pontificie sec. XV	M	quattrino con stemma e chiavi	66	●	Gregorio XIII	A	piastrone da tre lire (Bononia Praeclara studiorum alumna)
16	● anonime pontificie sec. XV	M	quattrino con santo seduto	67	●	Gregorio XIII	A	LEVATA ONERE PATRIA
17	Eugenio IV	A	moneta da 4quattro bolognini	68	■	Gregorio XIII	A	gregorio (armetta Sangiorgi)
18	autonome sec. XV	M	denaro con leone	69	■	Gregorio XIII	A	bianco
19	autonome sec. XV	A	grossone con armetta Marescotti	70		Gregorio XIII	M	muraiola
20	autonome sec. XV	A	grossetto	71		Gregorio XIII	M	sesino
21	● Bentivoglio conservatori	O	doppio bolognino d'oro	72	●	Sisto V	A	gabellone
22	● Bentivoglio conservatori	O	bolognino d'oro	73	●	Sisto V	A	testone
23	● Bentivoglio conservatori	A	grossone	74		Sisto V	A	mezzo gabellone
24	● Bentivoglio conservatori	A	grossetto	75	●	Sisto V	A	bianco
25	● Giovanni II Bentivoglio	O	doppio ducato	76	●	Sisto V	A	sisto
26	● Giovanni II Bentivoglio	A	testone	77		Sisto V	A	gabella
27	■ Giovanni II Bentivoglio	A	da 4 bolognini	78	●	Sisto V	M	sesino
28	■ Giovanni II Bentivoglio	A	da 2 bolognini	79	●	Urbano VII	M	sesino
29	Giovanni II Bentivoglio	A	medaglia	80	■	Gregorio XIV	A	scudo da tre gabelloni
30	Alessandro VI	O	ducato (armetta Borgia)	81		Gregorio XIV	A	gabellone da 26
31	Pio III	O	ducato d'oro	82	●	Clemente VIII	O	doppia del 1599
32	Giulio II	A	giulio (armetta Ferreri)	83	●	Clemente VIII	O	doppia (armetta Peretti)
33	Giulio II	A	giulio (armetta ?)	84	●	Clemente VIII	M	sesino
34	● Giulio II	A	giulio (armetta Medici)	85	●	Clemente VIII	R	quattrino del 1604
35	■ Giulio II	A	gabellotto (armetta Medici)	86	●	Paolo V	A	felsina del 1615
36	Giulio II	O	ducato d'oro (armetta Medici)	87	●	Paolo V	A	lira del 1619 (con stemma papale)
37	● Leone X	A	leone	88	●	Paolo V	A	bianco 1619 (con busto pontefice)
38	Leone X	A	grosso	89	■	Paolo V	A	bianco 1615 (con S. Petronio)
39	Leone X	R	denaro	90	●	Paolo V	A	paolo
40	● Clemente VII	O	ducato d'oro (armetta Cybo)	91	●	Paolo V	A	carlino con stemma
41	Clemente VII	A	grosso bolognese (armetta Cybo)	92		Paolo V	A	mezzo carlino
42	Clemente VII	A	grosso bolognese (senza armetta Cybo)	93	●	Paolo V	R	mezzo bolognino 1612
43	● Clemente VII	A	lira della carestia	94	●	Paolo V	R	quattrino 1612
44	■ Paolo III	O	scudo d'oro (armetta Moroni)	95	●	Gregorio XV	R	quattrino 1621
45	● Paolo III	A	bianco	96	●	Urbano VIII	A	gabellone 1625 (o bianco ? ?)
46	Paolo III	A	bianco	97	●	Urbano VIII	R	mezzo bolognino 1630
47	● Paolo III	A	bianco (armetta Ciocchi del Monte)	98	■	Urbano VIII	R	quattrino 1629
48	● Paolo III	M	bolognino (armetta Ferrero)	99	●	Innocenzo X	M	muraiola
49	● Paolo III	A	muraiola con santo in piedi	100	●	Innocenzo X	R	mezzo bolognino 1649
50	■ Giulio III	A	lira	101	●	Innocenzo X	R	quattrino 1647
51	● Giulio III	A	bianco	102		Innocenzo X	O	quadrupla
				103	●	Alessandro VII	O	doblone 1656
				104	●	Alessandro VII	O	scudo d'oro 1657
				105	●	Alessandro VII	A	lira
				106	●	Alessandro VII	A	mezza lira (Vidoni)
				107	■	Alessandro VII	A	mezza lira (Farnese)
				108	■	Alessandro VII	A	carlino 1666
				109	■	Alessandro VII	A	carlino 1667
				110	●	Alessandro VII	A	muraiola
				111	●	Sede Vacante 1667	A	lira
				112	●	Clemente IX	A	lira 1667
				113	●	Clemente X	A	mezzo scudo 1671
				114	●	Clemente X	A	lira 1673
				115	■	Clemente X	A	lira 1671

116	Clemente X	A lira 1673	178 ●	Benedetto XIII	M muraiola da 4 1728
117 ■	Clemente X	M muraiola	179 ●	Sede Vacante 1730	A lira 1730 (CNI assente) (Spinola)
118 ■	Clemente X	A carlino 1671	180 ●	Sede Vacante 1730	M muraiola da 4
119 ●	Clemente X	A carlino 1673	181 ●	Sede Vacante 1739	M muraiola da 2
120 ●	Innocenzo XI	A scudo da 80 bolognini 1687	182 ●	Clemente XII	O mezza doppia 1732
121 ●	Innocenzo XI	A testone 1683	183 ●	Clemente XII	O mezza doppia 1736
122 ●	Innocenzo XI	A da 24 bolognini 1687	184 ●	Clemente XII	O zecchino 1737
123	Innocenzo XI	A da 24 bolognini 1686	185 ●	Clemente XII	O zecchino 1738
124	Innocenzo XI	A da 24 bolognini 1689	186 ●	Clemente XII	A lira 1732
125 ●	Innocenzo XI	A lira 1683	187 ■	Clemente XII	A lira 1733
126 ●	Innocenzo XI	A bianco 1686	188 ■	Clemente XII	A lira 1734
127 ■	Innocenzo XI	A carlino 1682	189 ●	Clemente XII	A mezzo paolo 1736
128 ■	Innocenzo XI	A carlino 1687	190 ●	Clemente XII	A mezzo paolo (chiavi decussate)
129 ■	Innocenzo XI	A carlino 1689	191 ●	Clemente XII	A mezzo paolo (busto pontefice)
130 ●	Innocenzo XI	M muraiola	192 ●	Clemente XII	M muraiola da 4 1734
131 ■	Alessandro VIII	A mezzo scudo da 40 bolognini 1690	193 ●	Clemente XII	M muraiola da 2 1735
132	Alessandro VIII	A carlino 1689	194 ●	Clemente XII	R mezzo bolognino 1734
133 ●	Alessandro VIII	M muraiola	195	Clemente XII	R mezzo bolognino 1736
134 ●	Alessandro VIII	R quattrino 1690	196 ●	Clemente XII	R quattrino 1734
135 ■	Sede Vacante 1691	A lira	197	Clemente XII	R quattrino 1737
136 ●	Sede Vacante 1691	M muraiola	198 ■	Sede Vacante 1740	O zecchino
137 ●	Innocenzo XII	A testone MDCC	199	Sede Vacante 1740 ?	M muraiola (*)
138	Innocenzo XII	A lira senza data (armetta D'Adda)	200 ■	Benedetto XIV	A scudo d'argento con stemma 1740
139 ■	Innocenzo XII	A lira 1691	201 ■	Benedetto XIV	A scudo d'argento (Pastori et Principi) 1741
140 ■	Innocenzo XII	A lira 1697	202 ■	Benedetto XIV	O zecchino (A.II)
141 ●	Innocenzo XII	A carlino 1692	203 ■	Benedetto XIV	O doppio zecchino (A.II)
142 ■	Innocenzo XII	A medaglia ? (bononienses G.B.)	204 ■	Benedetto XIV	A mezzo paolo 1741
143 ●	Innocenzo XII	M muraiola	205 ■	Benedetto XIV	R mezzo bolognino 1741
144 ■	Innocenzo XII	M muraiola	206 ■	Benedetto XIV	R quattrino 1741
145 ●	Innocenzo XII	R mezzo bolognino 1691	207	Benedetto XIV	A bianco 1743
146	Innocenzo XII	R mezzo bolognino 1691	208	Benedetto XIV	A bianco 1745
147 ■	Innocenzo XII	R quattrino 1692	209	Benedetto XIV	O zecchino 1746
148 ●	Sede Vacante 1700	M muraiola	210 ■	Benedetto XIV	O zecchino (1746)
149 ●	anonime del XVII secolo	mezzo carlino anonimo	211	Benedetto XIV	O da 10 zecchini (Unum omnium votum ..)
150 ■	Clemente XI	A lira 1702	212	Clemente XIII	A bianco 1762
151 ●	Clemente XI	A lira 1712	Al momento dell'inventario del 1767 alcune monete erano poste non in ordine cronologico, come le altre, ma raggruppate in un ripiano in quanto non era possibile datarle. Il catalogo riporta la seguente dicitura: <i>monete di tempo incerto poste nell'ultima tavoletta contrassegnata dai n. dal 289 al 320.</i>		
152	Clemente XI	A da 8 bolognini	213		A grossetto anonimo
153 ■	Clemente XI	A carlino 1702	214		A bianco anonimo
154 ■	Clemente XI	A carlino 1709	215		M quattrino con stemma città
155	Clemente XI	A carlino 1709	216		M quattrino con stemma città
156 ●	Clemente XI	M muraiole da 4 (santo in piedi) 1713	217		A mezzo carlino
157 ■	Clemente XI	M muraiole da 4 senza data (santo in piedi)	218		M quattrino con gonfalone
158 ■	Clemente XI	M muraiole da 4 (santo in piedi) 1709	219		M quattrino con le chiavi
159 ■	Clemente XI	M muraiole da 2 senza data (santo in piedi) 1712	220		M quattrino con le chiavi
160 ●	Clemente XI	M muraiole da 2 senza data (santo in piedi) 1714	221		M quattrino con le chiavi
161 ●	Clemente XI	M bolognino (CF)	222		M quattrino con le chiavi
162	Clemente XI	M bolognino	223		M quattrino con le chiavi
163 ●	Clemente XI	R mezzo bolognino 1709	224		M quattrino con le chiavi
164 ●	Clemente XI	O scudo d'oro (1713)	225		M quattrino con le chiavi
165	Clemente XI	O doppia (1714)	226		M quattrino con le chiavi
166 ●	Innocenzo XIII	A scudo da 4 lire (Ruffo) 1721	227		M quattrino con le chiavi
167	Innocenzo XIII	A scudo da 4 lire (Origo)	228		M quattrino con le chiavi
168	Innocenzo XIII	A mezzo scudo da 2 lire (Origo) 1721	229		M quattrino con le chiavi
169	Innocenzo XIII	A testone 1721	230		M quattrino con le chiavi
170 ●	Innocenzo XIII	A lira 1722	231		M quattrino con le chiavi
171 ●	Innocenzo XIII	M muraiole da 4 1723	232		M quattrino con stemma Bentivoglio
172	Innocenzo XIII	M muraiole da 2 1724	233		M denari con leone
173	Innocenzo XIII	M muraiole da 4 1722	234		M denari con leone
174 ●	Sede Vacante 1724	A scudo da 4 lire 1724	235		M denari con leone
175 ●	Sede Vacante 1724	M muraiola da 4 1724	236		M denari con leone
176 ●	Sede Vacante 1724	M muraiola da 2 1724	237		M denari con leone
177 ●	Benedetto XIII	A lira 1724			